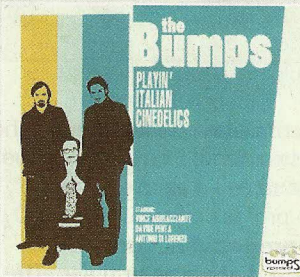


## THE BUMPS

### Playin' Italian Cinedelics

Bumps Records



Un sound agile ed eclettico contraddistingue questa prima fatica discografica degli ex Tàngheri, un omaggio alle colonne sonore di film italiani degli anni Sessanta e Settanta. L'ottimo Hammond di Vince Abbracciante, spina dorsale sonica del trio, supportato

dal policromo drumming di Antonio Di Lorenzo e dal pulsante ed essenziale basso (e contrabbasso) di Davide Penta, costruiscono le melodie svicolanti dei due brani iniziali, tanto da faticare a credere che si tratti di firme diverse e collocate in spazi temporali distanti: la prima del mitico compositore e direttore d'orchestra Gianni Ferrio ("Milano rhythm'n'blues" del 1970) e la seconda vergata Abbracciante ("Hammondissimo Bellotti" del 2009), tra le migliori dell'intero lotto. Stupenda anche "Una rosa per tutti" di Luis Bacalov, con un perfetto lavoro tastieristico e un magistrale contrabbasso, mentre Di Lorenzo serpeggia fiero tra le note, con i cori di Francesca Leone e Giuseppe Delre, come in altri brani, incisivi ma mai invadenti e zuccherosi, a tessere trame sonore dense di colori carezzevoli. Atmosfere old style e abili strategie musicali in "Allegretto per signora" di Morricone, aneliti di jazz cosmico fanno capolino qua e là, ma la mente vaga verso galassie auferiane. Il flauto di Francesco Lomangino introduce e conduce le architetture sonore di "Incontro all'aeroporto" di Piero Piccioni. Il beat italiano rivive le sue splendide stagioni in "Mood" di Giordano

Bruno Martelli, padre di Augusto, inserita nella colonna sonora del cult movie erotico del 1970 *Il Dio serpente*: un bellissimo organo e il sax che dipinge un ottimo solo vengono coadiuvati da un lavoro percussivo davvero incisivo e svolto con tecnica sopraffina. "L'Arcangelo" di Piero Umiliani viene riproposta nello spirito dell'autore e mostra l'anima più jazzistica del trio. Può essere considerata uno dei vertici del lavoro "Masquerade" di Armando Trovajoli, con un sax degno della migliore tradizione jazzistica e un sound molto europeo, che a tratti rammenta il modus operandi di Elton Dean con i Soft Machine, con morbide atmosfere e ritmica swingante. Leggermente scontate le riletture di "Up to date" (con un intermezzo free non molto coinvolgente) e "L'amore dice ciao", che comunque riesce a tirarsi fuori dalle secche dell'ovvietà grazie ancora a un dotto Abbracciante al Fender Rhodes. Molto davisiano l'interplay di Silvestro Di Tano al flicorno e il ricamo sonoro della chitarra di Giuseppe Pascucci in uno dei brani migliori del disco, ovvero "The grandpa blues" firmato The Bumps. "Domani forse" (G. Gaslini), "Emmanuelle from Paris" (D. Penta) e "Coda" (The Bumps) chiudono un ottimo lavoro che nell'insieme rivela una maturazione del trio, con un Abbracciante sempre più padrone della situazione e due veterani come Penta e Di Lorenzo a confermare il loro trend musicale altamente qualitativo. Particolare cura per la registrazione e il missaggio, oltre che per la grafica accattivante e attinente al tema, di questa prima incoraggiante prova artistica di un trio garanzia di affidabilità e riuscito connubio tra tradizione e modernità, non sempre riscontrabili nella attuale produzione discografica.

**Domenico De Mola**